

Studi , ricerche e traduzioni
Avv. Carmine Alvino

**L' APPARIZIONE DI SAN GEUDIELE
NELLE ESTASI DEL BEATO AMADEO**



IL SANTO PERSONAGGIO E LA SUA PRODUZIONE:

Nel XV° secolo, si è assistito alla parziale frantumazione dell'angelologia chiamata classica, per opera di una nuova angelologia, chiamata amadeita.

Tale seconda angelologia prende il nome da frate Amadeo da Sylva francescano di origine portoghese, accreditato per estasi e miracoli.

Il Beato Amadeo (o Anche Amedeo /Amodeo) de Silva y Meneses (1420-1482) uomo santissimo, come lo recensiscono le cronache francescane, nasce a Ceuta (attuale territorio spagnolo), che una volta apparteneva al Portogallo.

Figlio del sindaco di Campomayor e Uguela, Ruiz Gómez de Silva, e di Isabella de Meneses, fu battezzato con il nome di Giovanni.

Fratello della più celebre Santa Beatrice de Silva (17 agosto), ricevette un'ottima educazione tanto civile come religiosa.

Nel 1438 entrò nel monastero Jerónimo de la Puebla di Guadalupe dove, messa da parte la sua nobile origine, si impegnò nelle faccende più umili. Quivi permase più di vent'anni.

Allo scopo di raggiungere l'Arabia, per convertire quanti più infedeli possibile, si trasferì a Granada, dove si imbarcò per l'africa; ma una tempesta lo costrinse a fare ritorno sulle coste spagnole.

Venne subito ammesso a far parte dell'ordine di San Francesco, senza che le cronache registrino, per la verità, l'esatto momento di tale ingresso, e qui incontrò proprio l'ambiente propizio per sviluppare il suo spirito religioso e la sua vocazione di essere al servizio di Dio e del prossimo.

Nel 1452 fece istanza di essere trasferito ad Assisi, in Italia, al proposito di andare alla ricerca delle reliquie di San Francesco, e nell'attraversare la Spagna e la Francia, operò diversi miracoli, tra cui la trasformazione

dell'acqua in vino. In questo luogo trovò finalmente la pace che tanto cercava e finì per ridefinire la sua vocazione, accettando i disegni divini, tra cui l'idea di divenire un missionario.

Era allora generale dei minori Giacomo Bassolini che lo trasferì a Milano nel convento di San Francesco per porre fine ad alcuni dissidi tra confratelli.

Ma qui Amadeo, spirito contemplativo, chiese ben presto di essere allontanato dalla capitale lombarda perché le continue visite di coloro che a lui si raccomandavano affinché intercedesse con le sue preghiere presso Dio, lo distraevano dal suo ufficio.

Lasciata Milano, Amadeo fu inviato a Meriano (Co) e quindi a Oreno dove nel 1459 celebrò la prima messa (viene ordinato sacerdote all'età di 39 anni). Intanto la sua fama di santità si era diffusa a macchia d'olio, tanto che molti frati chiesero di seguirlo.

Ben presto si formarono interi conventi (*di cui il primo inaugurato nel 1464, fu quello di Santa Maria di Bressanoro*) alcuni dei quali furono donati all'Amodeo, mentre altri furono da lui fondati, ed egli di fatto, realizzò una modifica della regola francescana, che dall'origine fu chiamata "*riforma amadeita*", (per di più cambiando anche l'abito tradizionale dal colore bruno a quello bianco) che si distingueva per rigore morale e estremo rispetto della regola del fondatore.

Egli resse tutti questi conventi con il titolo di custode e tale è chiamato nella bolla pontificia *Piis Fidelium Votis* del 3 novembre 1468 emanata da Paolo II, nomina talaltro che, come lo stesso Papa definì con bolla del 22 aprile 1469, "*inter cetera desiderabilia*", sarebbe diventata elettiva dopo la morte del beato, e avrebbe dovuto comunque, essere confermata dal Capitolo provinciale di Milano.

Salito a Roma al soglio pontificio Sisto IV° (1471-1484), francescano e fervido ammiratore del beato, la Congregazione ottenne un importante riconoscimento: con la bolla "*Pastoris Aeterni*" del 24 marzo 1472, stabilì che ad Amodeo venisse affidata la direzione dei conventi con tutte le

prerogative concesse ai superiori dell'ordine e la facoltà di fondare altri conventi.

Nello stesso anno, inoltre, **lo chiamò a Roma, nominandolo segretario particolare e suo confessore e gli donò, con la bolla del 18 maggio 1472, la Chiesa di San Pietro a Montorio**, con il monastero attiguo che, un tempo abitato da suore francescane, si trovava in uno stato di abbandono.

Amedeo si trasferì quindi sul Gianicolo dove rimase fino al 1482 nella contemplazione e nell'esercizio della carità, non tralasciando di seguire i suoi conventi in Lombardia. In tale anno infatti partì per visitare i suoi frati in Lombardia ma si ammalò gravemente e morì il 10 agosto del 1482 a Milano nel Convento di Santa Maria della Pace, dove ancora oggi si trovano le sue spoglie.

Negli anni romani, tra 1471 circa e 1482, ricevette in estasi da San Gabriele Arcangelo una serie di visioni, che, tramite un suo scrivano, trascrisse e racchiuse in un libro dal nome di Apocalypsis Nova ovvero "Nuova Rivelazione" (contiene ben 8 estasi e numerosi sermoni di Gesù Cristo e San Giovanni Battista) .

L'APOCALYSPSIS NOVA:

Dal lunghissimo titolo di :

"Jesus Mariae filius salvator hominum, Apocalypsis noua sensum habens apertum. Et ea que antiqua apocalipsi erant intus hic ponitur foris, hoc est que erant abscondita sunt manifesta" ovvero di :

"Nuova Apocalisse di Gesù, Figlio di Maria, Salvatore degli uomini, che possiede un significato chiaro e quelle cose che erano dentro l'Antica Apocalisse qui sono poste fuori, cioè le cose che erano ivi nascoste ora sono rese manifeste",

si tratta dello scritto profetico che il Beato Amadeo da Sylva ha lasciato ai posteri e che per un dato tempo rimase secretato dai suoi confratelli.

Consta di 8 Rapti o Estasi mistiche, e di numerosi sermoni finali.

L'opera fu scritta probabilmente durante il periodo romano, quindi tra 1472 e il 1482 quando egli risiedeva presso il convento di San Pietro in Montorio.

Si nota subito quale sia il concetto principale dell'autore, **che è quello di proporre un trattato di teologia enucleata**, in modo da chiarire e manifestare gli elementi incogniti della rivelazione pubblica in modo aperto e chiaro.

Un teologia insomma, in cui gli elementi mistici intrinseci divengono dunque estrinseci, grazie al quale il fedele avrebbe potuto finalmente e verosimilmente beneficiare di un *"deposito"* completo

Il nucleo profetico portante è costituito dalle prime cinque estasi assieme all'ottava, dove sono narrati i nomi dei Sette Angeli e altri segreti celesti che dovranno essere promulgati in un prossimo futuro da un *"Pastor"* scelto da Dio allo scopo.

Leggendo l'intera opera, si nota: *"un concentrato di informazioni unitario"* che si ripete ciclicamente da estasi in estasi (Il nucleo profetico portante è costituito dei primi 5 rapti e dal rapto 8) , intorno al quale sono andate via via concentrandosi e sviluppandosi tutte le successive spiegazioni che l'Amedeo ha ricevuto dall'Arcangelo Gabriele e che per quel che ci riguarda, in modo specificato, chiariscono che, ***in barba allo pseudo Dionigi: innanzi al Trono di Dio vi sono sette Angeli che adorano la Sua potenza, che superano ogni altro Spirito angelico e umano.***

Essi Sette si distinsero particolarmente durante la celebre battaglia nei cieli al termine della quale acquisirono i loro 7 nomi. **Il capo di questi Sette è San Michele, rispetto al quale nessuno, né Angelo, né uomo può dirsi più degno.**

Maria Vergine, durante l'Annunciazione, ottenne di sapere esattamente gli sviluppi di questa guerra e ricevette lumi celesti sull'esistenza dei Sette Angeli, dei loro nomi, e dei motivi che portarono all'Incarnazione del

Verbo, e poi propalò questi contenuti agli Apostoli.

Non è vero, come disse pseudo - Dionigi, che gli Arcangeli costituiscono il Coro tra i più infimi nel Cielo, anzi con tale termine, sostiene l'Amadeo, ci si riferisce ai Sette Supremi Principi di tutte le Schiere.

Per tali ragioni, sono pochissimi quegli uomini che possono dirsi superiori agli Angeli, anzi ve ne sono soltanto due, Gesù Cristo, e la sua Santissima Madre, Maria Vergine, gli unici che superano in potenza i Sette.

Gli Arcangeli o Spiriti Superiori, sono il frutto di una prima creazione, e dunque sono spiriti "primi creati" o protoctistoi, di cui faceva parte il principe dei demoni poi decaduto.

Appare completamente stravolta la Angelologia di pseudo - Dionigi.

Siccome, i Sette Angeli di Tobia – cap. 12,15 - , sono proprio i Sette Spiriti di Apocalisse – cap. 1,4 - costituisce grave errore il collocare gli Arcangeli all'interno del secondo coro, più basso.

IL LUOGO DELLE VISIONI, SAN PIETRO IN MONTORIO :

"... Io Amadeo, fui rapito dalla mia grotta dove pregavo su un certo monticello in un cerchio dove stavano gli Angeli davanti a Dio e le anime dei Santi che onoriamo e veneriamo ... ",
così comincia il racconto delle Estasi del Beato Amadeo da Sylva. Storiografi, intellettuali e letterati si sono da sempre interrogati su dove fosse posta questa grotta o cavernula.

La ristrutturazione progressiva dell'intero complesso di San Pietro in Montorio non permette oggi una chiara identificazione del luogo.

A ben guardare tuttavia le sezioni della pianta della chiesa si nota tuttavia, un' area ipogeo di forma circolare ancora oggi esistente, all' interno della quale presumibilmente potrebbero essere avvenute le visioni.

ALCUNI NE HANNO CONTESTATO L'ORIGINALITÀ:

E preferiscono riportare l'opera nell'ampio alveo della pseudo epigrafia .

Per noi l'opera in questione è autenticamente attribuibile al suo assertito autore per una serie di ragioni, illustrate in tutti i nostri scritti, che qui non possono esprimersi.

Sappia il lettore che nella stessa opere sono presenti delle verità mistiche, confermate dalla Madonna nei secoli successivi.

VARIAZIONI DEI NOMI DEGLI ULTIMI 3 ANGELI:

Il Beato Amadeo riporta i nomi degli ultimi 3 Arcangeli come segue: Saltiel che sta per Sealtiel o Salatiel = traduciamo Sealtiele; Euchutiel che sta per Jehudiel, Egoudiel, Icuthiel, Jejudiel = traduciamo Geudiele; Barchiel che sta per Barachiel = traduciamo Barachiele.

146
Uriel 5. Francisus de Maironis, Doctor Illuminatus, super... mis-
Esdrae. sus est Gabriel Angelus, ita scribit: „ Uriel 1. 5. „
Esdrae scribitur: quem Beatus Ambrosius repe-
 ritur allegasse: & Beatus Hieronymus ponit in
 suis interpretationibus, & . . . ac in Missa
 S. Gabrielis acceptatum esse a Sacrosancta Ec-
 clesia Romana cernimus, & ponitur a S. Isido-
 ro in libro Ethimologiarum.
 5. *Esdrae* Salathiel scribitur & lectum est nocte secunda
 c. 5. venit ad me (1) Saathiel Dux populi, & dixit:
 Ubi eras? In his verbis clare apparet, esse Ang-
 eulum in forma Ducis: in Biblia primae editio-
 nis scribitur Salathiel, & in secunda Saathiel,
 a quibus formatur Saltiel sincopatum, prout
 a doctissimis Hebraicarum litterarum dicitur.
 Et scribitur a Beato Hieronymo in suis inter-
 pretationibus.
Michael Reliqua & praedicta nomina in multis locis Sa-
Esdrae c. 5. creae Scripturae a Sanctis veteris Testamenti
 pro nominibus propriis usurpata sunt. Mi-
 chael (2) de filiis Elam Esajas Athalia, &
 cum eo septuaginta viri de filiis Saphatit, Za-
 badia filius Michael. Et c. 5. fratres vero eorum (3)
 secundum domos cognationum suarum Michael,
 & Messola: & c. 6. (4) filii Michael: & c. 7.
 de quo nati sunt Michael, (5) & Obadia.
Salathiel Matth. cap. 1. Jeremias genuit Salathiel (6). 2.
 Rdrae cap. 12. Sacerdotes, & Levites qui as-

(1) *Esdrae* 4. c. 5. v. 16. Salathiel, dux populi &c.
 (2) In *Fulgata Esdrae* 1. cap. 8. v. 7. & 8. in *legi-*
tur: „ De filiis Alam Isaias filius Athalia, &
 „ cum eo Septuaginta viri. De filiis Saphatit,
 „ Zebedia filius Michael. „
 (3) In *Fulg. Paralip.* 1. c. 5. v. 15. „ Fratres, ve-
 „ ro eorum secundum domos cognationum, san-
 „ rum, Michael &c. Septem. „
 (4) In *Fulg. Paralip.* 1. c. 6. v. 40. „ Filii Mi-
 „ chael &c. „
 (5) In *Fulg. Paralip.* 1. c. 7. v. 5. „ De quo nati
 „ sunt Michael, & Obadia &c. „
 (6) In *Fulg. Matth.* c. 1. v. 12. „ Jeremias genuit
 „ Salathiel. „

147
 cenderunt cum Zorobabel filio (1) Salathiel. 5.
 ejusdem c. 5. Joachim (2) filius Zorobabel filii
 Salathiel: & ponitur a Beato Hieronymo in suis
 interpretationibus.
 Primo Paral. c. 6. Uriel (3) filius ejusdem: cap. 15. *Uriel*
 Uriel (4) princeps fuit. 2. Par. c. 15. nomen
 matris ejus Michaja filia (5) Uriel.
 Primo (6) Paral. c. 26. filij ergo Seneca, Oklai, &
 Raphael.
 Job. v. 32. (7) & iratus indignatusque est Heliu
 filius Barachel: quod est sincopatum a Bara-
 chiel, & ponitur a S. Hieronymo. *Barachiel*
 Jehuthiel 1. Paral. cap. 5. Jehuthiel (8) patrem Zo-
 nobel: & cap. 9. Jehuel & fratres eorum, &
 ibidem patrem Laboon Jehuel, quod est sincop-
 atum a Jchuthiel, & a Jehudiel: & ponitur a Bea-
 to Hieronymo in suis interpretationibus. *Jehuthiel*
 Salathiel } Jehudiel } Barachiel
 Saathiel } Jehuthiel } Barachiel sincopatum }
 Saltiel } Jehuel } Barachiel sincopatum }
 (9) } } Barachiel sincopatum }

(1) In *Fulg. Esdrae* 2. c. 12. v. 1. „ Sacerdotes &
 „ Levites, qui ascenderunt cum Zorobabel filio
 „ Salathiel &c. „
 (2) In *Fulg. Esdrae* 3. c. 5. v. 5. „ Joacim filius
 „ Zorobabel filii Salathiel &c. „
 (3) In *Fulg. Paralip.* 1. c. 6. v. 21. „ Uriel filius
 „ ejus &c. „
 (4) In *Fulg. Per.* 1. c. 15. v. 5. „ Uriel princeps
 „ fuit &c. „
 (5) In *Fulg. Per.* 1. c. 15. v. 2. „ Nomenque ma-
 „ tris ejus Michaja, filia Uriel &c. „
 (6) In *Fulg. Per.* 1. c. 26. v. 7. „ Filij ergo Se-
 „ necae: Oklai & Raphael &c. „
 (7) In *Fulg. Job.* c. 32. v. 2. „ Heliu filius Ba-
 „ rachel &c. „
 (8) In *Fulg. Par.* 1. c. 4. v. 18. „ Jehuthiel patrem
 „ Zonob. „ In alijs Biblijs Jecuthiel, & Je-
 „ chuthiel scribitur, una
 „ In *Fulg. Paralip.* 1. c. 5. v. 24. legitur: „ Hi
 „ fuerunt principes Jehiel viri
 „ fortissimi &c. „ & cap. 2. v. 6. „ Jehuel &c.
 „ & ibidem v. 35. „ Pater Gaboon Jehiel &c. „
 (9) In aliqua editione scribitur etiam: Sealtiel.

Sopra, la tabella con le principali varianti anagrafiche del nome, prodotta durante la seconda causa per la restaurazione e approvazione del culto dei Sette Arcangeli a Palermo nel 1828 innanzi a Leone XII

GEUDIELE NELL' APOCALYPSIS NOVA:

Geudiele , che il Beato Amadeo chiama **Euchutiel o Ecludiel**: secondo l'etimologia "Confessione, lode o obbedienza divina", **viene nominato 4 volte** nell' **Apocalittica amadeita, nella seconda e nella quinta estasi mistica.**

Geudiele è protagonista, di una vicenda davvero significativa, espressione mistico – profetica di una rivelazione che lascia sbalorditi e confusi. **Egli si presenta durante la notte dell'Annunciazione insieme a Gabriele e a Barachiele, come rappresentante dell' Angelo del Gran Consiglio, nientemeno che: Nostro Signore Gesù Cristo.**

Particolare inoltre la sua etimologia dall'ebraico:

- **יְקוּתִי'אֵל y^eqûthîy'êl** si trae in primo luogo dalla versione ebraica di **1 Cronache 4,18** e che potrebbe derivare da **יָקַח yâqeh** : "*obbedire*", ed in tal caso il suo nome diverrebbe "**Obbedienza divina**".
- Se lo pronunciato invece : **יְחַדִּי'אֵל yachdîy'êl** che si trae da **1 Cronache 5,2-4**, avremo: **יָחַד yachad o יַחַד yâchad**, a significare : **unità, essere uno, diventare uno.**
- Se invece lo pronunciamo **יְהוּדִי'אֵה y^ehûdîyâh - Jehudijah** come dalla moglie **Geudiah** di **1 Cronache 4,18**, scartati i sensi : **יְהוּדִי y^ehûdîy** e **יְהוּדָה y^ehûdâh** ovvero: **Jehudah o Giuda** (nome di un israelita); il lemma **יָדָה yâdâh** andrà a significare una radice primitiva di «*mano*» nel **senso di scagliare fisicamente una pietra ; nel senso di venerare o adorare (con le mani estese)** ovvero ancora nel senso di: **confessare, lodare ringraziare.**
- «*mano*» aperta a indicare potenza, mezzi, direzione;
- «*mano*» chiusa a indicare sia letteralmente che figurativamente: custodia, debito, dominio, forza, ordine, ordinanza, servizio, colpo, terrore.

Sul punto si aggiunge anche la 2^a etimologia del Beato Amadeo, tratta dal discorso dell'Angelo Eucudiel/Geudiel nella V^a estasi mistica affine al primo significato biblico יְקוּתִי'אֵל y^eqûthîy'êl:

- Euchudiel, qui consilium Dei interpretatur et hic mecum est, addidit... Parete Deo, **parete et Homini Deo, subicite uos uoluntati eius**» - Geudiele che si interpreta Consiglio di Dio ed è qui accanto a me, aggiunse: “Grande è il nostro Dio, della cui sapienza non c’è limite, il cui giudizio e consiglio ... **Obbedite a Dio! Obbedite all’uomo Dio, sottomettetevi alla Sua volontà!** .

In tal senso, l’Angelo invocato da Amadeo è effettivamente l’ IECUTIEL di 1 Cronache 4,18, cioè: **obbedienza di Dio**, mentre quello individuato da Antonio lo Duca, deriva da JEHUDIJEL inserito nello stesso passo e significa: **confessione o lode di Dio**.

- **Egudiel o Egoudiel**: è poi il nome di uno dei Sette Angeli, raffigurato con identici attributi iconografici (*corona e flagello a tre corregge*), nella c.d. c.d. **Icona di Sebastopoli**, una antica immagine dei Sette Arcangeli, forse contemporanea all'icona trovata a Palermo da Antonio lo Duca, dove Geudiele era indicato con il motto di Remuneratore.

Antonio Mongitore al riguardo ci illustra come fosse dipinta l’immagine di Geudiel¹:

- ... Era dall' opposta banda Jeudiele *in bianca tunica talare ed in manto simile a quel di Barachiele nel colore , cinto il capo di un serto di bianche rose , mostrando colla destra alzata un aureo diadema e stringendo colla manca un flagello armato di tre funicelle nere..”*

¹ A. Mongitore, Historia del Monastero dei Sette Angeli, Palermo, 1726. Biblioteca Sicula, pag. 63,

L'Icona di Sebastopoli (Sec. XIII)



Ma oltre a questa sacra rappresentazione, ne esisteva un'altra, forse contemporanea alla prima, ancora più misteriosa, che si trovava presso la città di Sebastopoli in Crimea, e di cui ben ci narra p. Ch. Cahier, nel suo lavoro *"Caratteristiche dei Santi"* tomo primo, lettere A – F, edito a Parigi nel 1867, dove la denomina *"Icona Di Sebastopoli"*.

L'Angelo contraddistinto dal n. 8° nell'angolo alto a sinistra, che reca in mano corona e flagello, viene identificato con il nome **Egoudiel**.

L'etimologia è molto simile al nome descritto da Beato Amodeo da Sylva, che lo vedrà in estasi circa 250 anni dopo.

Dunque la figura dell'Arcangelo S. Geudiele, rappresentata con corona e flagello, viene identificato nell':

- 1) Jehudiel dell'Icona di Palermo
- 2) Egoudiel dell'Icona di Sebastopoli
- 3) Eucutiel dell'Apocalypsis Nova,

dove notiamo come *Egudiel e Eucuthiel/Eucudiel* siano nomi piuttosto simili e vadano a designare il medesimo Spirito celeste.

L'Angelo in questione sembra svolgere dunque una pluralità di significati.

Riportiamo passi significativi dell' Apocalypsis Nova dove l' Angelo Geudiele compare, a svolgere compiti meravigliosi e straordinari.

Egli è descritto come il quinto di un gruppo di Sette Spiriti, e **il suo compito è quello di perorare le ragioni di Dio contro il difetto del sano ragionare.**

Benché nella prima estasi il Santo Gabriele avesse rivelato:

- Siamo i Sette Angeli che veneriamo la Genitrice del Nostro Dio. Superiamo tutti gli altri del vostro genere.

il nome di Geudiele è contemplato solamente nella **seconda estasi**, dove viene rivelato al sesto passo gerarchico del gruppo mistico dei Sette Arcangeli:

- Gabriele mi parlò allora e disse: "Sette fra noi assistono più vicino di chiunque altro, e sette, al di sopra di tutti gli altri, assisteranno il futuro pastore eletto. In ogni caso tutti gli Angeli si dicono assistere, perché tutti vigilano senza posa. Non ho enunciato i loro sette nomi, apprendili ora: Michele è il primo, io Gabriele sono il secondo, Raffaele mi segue, a Raffaele segue Uriele, ad Uriele segue Sealtiele, **che a sua volta è seguito da Geudiele**, il Settimo è Barachiele.

Geudiele torna poi nella **quinta estasi**, e qui viene descritto diverse volte, sin dalla notte dell'annunciazione, quale uno dei 3 spiriti saluatori di Maria, e in rappresentanza nientemeno di Cristo, seconda persona:

- Ed ecco che io, Gabriele, fui mandato da Dio con **Geudiele** e Barachiele e molti Angeli di ciascun Coro, ma eravamo soltanto noi tre dei Sette Angeli Assistenti e cioè io, che esprimo nel nome la "Fortezza Di Dio", venivo come nunzio di Dio Padre; **Geudiele che significa "Buon Consiglio"**, come nunzio del Figlio di Dio che si è soliti chiamare Sapienza e **Consiglio di Dio Padre**; Barachiele veniva come nunzio dello Spirito Santo perché a lui si attribuisce la benedizione di quella Persona. Poiché tuttavia indiviso e inseparabile è il loro agire e il loro operare, fummo tutti messaggeri di tutta la Trinità. E poiché io ero il più importante ed il primo di tutti coloro che furono inviati, infatti sono dopo Michele assolutamente il primo, per questo motivo l'Evangelista Luca fece menzione soltanto di me.

Durante l'enunciazione della celebre battaglia celeste di Apocalisse 12, Geudiele acquisisce definitivamente il suo nome, estrapolabile dalle risposte rese alle orde di Satana:

- Geudiele che significa "Consiglio di Dio" ed è qui vicino a me, aggiunse: « Grande è il nostro Dio, della cui sapienza non c'è limite, il cui giudizio e consiglio nessun altro conosce da se stesso, se non quello al quale Egli l'abbia voluto

rivelare! Ditemi voi, che vaneggiate cercando di conoscere queste cose ! Non attiene forse alla perfezione dell'Universo, che in esso si cerchi, ogni possibile combinazione ? Questo non lo potete negare ! Hai tre elementi: Dio, sostanza e accidenti. Una sostanza infatti, incorporea e spirituale, pura come siamo noi Angeli. L'altra invece corporea ed egualmente pura come sono le pietre e il legno. E poiché era possibile una sostanza in parte corporea, in parte incorporea, come l'uomo, se Dio non l'avesse prodotta forse non sarebbe mancato al mondo una così grande perfezione ? E non era sufficiente che tanto la sostanza corporea quanto quella incorporea, restassero separate, ma era necessario crearne una che fosse contemporaneamente sia corporea che incorporea. Fu dunque necessario, essendo possibile creare un tale tipo di sostanza, che si creasse una cosa che fosse contemporaneamente sia Dio che sostanza corporea e incorporea e che conseguentemente ogni cosa si riunisse e congiungesse in una sola . Inoltre poiché nell' uomo erano uniti assieme sia l'elemento corporeo che l' incorporeo, nello stesso sarebbero stati riuniti anche gli accidenti corporei a quelli incorporei e immateriali. Ma restava soltanto una cosa e cioè che l'uomo si unisse a Dio affinché le proprietà dell'uomo di adattassero a Dio e quelle di Dio si adattassero all'uomo e così in un solo essere avvenisse l'unione completa di tutte le cose, e in qualche modo, tutto fosse chiamato Dio, poiché chiamandolo uomo, nel quale vi è essere, vivere e pensare, nel quale vi sono entrambe le sostanze e gli accidenti, lo chiameremo anche "Tutto" . E perché anche l'uomo sarà Dio, in cui esistono tutte le cose, in qualche modo tutte le cose diverranno Dio, tutte saranno ripiene di Dio e Dio ricolmo di tutte. E sebbene sia già colmo di tutte le cose, perché tutte le cose sono contenute e vivono in Lui stesso ed esistono in modo più sublime che considerate in se stesse, non saranno tuttavia come lo sono ora, ma in un modo diverso, ovvero non come cose che esisteranno in Lui a seconda della loro singola esistenza, ma come lo saranno allora quando assumerà l'umanità dentro di Sé. Non ti meravigliare dunque, se assuma la natura umana piuttosto che la nostra. Infatti assumendo la natura umana; assume anche noi, perché l'anima dell'uomo è simile alla nostra. Ma se avesse assunto uno di noi, non avrebbe assunto infatti altre creature differenti per specie, come fa ora assumendo l'umanità. Non vi meravigliate, dunque, e non vi rattristate.

Obbedite a Dio ed obbedite anche all'

Uomo Dio! Sottomettetevi alla Sua volontà!».

Il discorso, di alto profilo teologico, investe le questioni di natura, appartenenza e totalizzazione della divinità.

Chiarisce in maniera abbastanza esplicita un aspetto interno della ribellione angelica: la **primazialità mediante sussunzione divina**, che – secondo la volontà dei reprobri – avrebbe dovuto avvenire con riferimento agli angeli e non agli uomini.

Geudiele spiega che l'effetto di completamento e chiusura della totalità dell'essere sarebbe dovuto avvenire con la sussunzione di umano e divino, cioè degli estremi opposti dell'essere, sintesi cui la congiunzione con la natura angelica nulla avrebbe aggiunto.